



Ufficio Missionario
Arcidiocesi di Agrigento
Via Duomo 106
92100 Agrigento
c.c.p. 12416921
www.ismani.org
e mail: info@ismani.org

Progetto
**Mama
Tumaini**

Centro di ascolto e servizio
day-hospital per madri
sieropositive



Progetto avviato in occasione del decennale delle "Adozioni a Distanza"

1994/2004

Ad agosto del 2004 festeggiamo il decennale del progetto Adozioni a Distanza. Anni di tentativi, di buone intenzioni, di riflessione e di continui aggiustamenti.

Anni di tristezza, quando all'inizio si trovavano ancora venti o trenta bambini deceduti da un anno all'altro, quando si cercava di affinare il modo di essere al loro fianco senza sostituirsi, valorizzando le loro risorse, e non soltanto le nostre, tra mille difficoltà.

Anni di speranza, di gioia, quando invece a poco a poco il numero dei bambini deceduti è diminuito sempre di più, quando l'affetto e la solidarietà di tanti hanno reso possibili anche progetti più ambiziosi, operazioni in Italia, cure particolari a Dar Es Salaam, qualche posto alle scuole speciali per bambini sordomuti, alcune case ricostruite perché i bambini vivessero in ambienti più sani, ragazzi che hanno continuato a studiare secondo la loro capacità e le loro speranze.

In questi anni, un momento importante è sempre stato l'incontro annuale a Ismani, un momento importante per la costanza dei nostri contatti, per l'aggiornamento delle notizie per i genitori adottivi in Italia, ma anche e soprattutto per conoscere i nuovi bisogni, gioire con loro delle novità, una promozione, un nuovo fratellino, un lavoro per la mamma o il papà.

Dopo dieci anni, ancora la situazione continua a stupire per la sofferenza che si incontra e per la dignità e la speranza che continuiamo a trovare nei loro occhi.

In particolare la nuova emergenza da affrontare è la diffusione dell'AIDS. In Tanzania la sieroprevalenza stimata per infezione da HIV è intorno al 40%. Gli ospedali pubblici sono rari e difficilmente raggiungibili per la mancanza di mezzi di trasporto. Il sistema sanitario nazionale è carente e tutte le cure e le medicine risultano tanto costose per la popolazione, che spesso per i più poveri diventa impossibile usufruirne.

Tra i tanti problemi da affrontare, quello delle mamme sieropositive o già malate, della loro difficoltà di gestione delle gravidanze, senza informazioni, sostegno per la prevenzione, senza una possibilità di immaginare un futuro (anche senza di lei) per i bambini già nati e per quelli che stanno per nascere.

Il **progetto Mama Tumaini** prevede l'istituzione di un servizio di ascolto e sostegno psicologico e sanitario a donne sospette sieropositive o già malate di AIDS, all'interno della Casa Nyuma Yetu, destinata ai bambini abbandonati e orfani dell'AIDS.

Alla possibilità di usufruire del laboratorio di analisi, delle cure sanitarie in day-hospital fornite dal personale della Casa, si vuole aggiungere la presenza di personale specializzato nel sostegno sanitario e psicologico, che possa seguire le donne, supportandole anche nel loro quotidiano sforzo di cura della famiglia.

Mi piace pensare che il lavoro fatto in questi anni possa trovare un valido testimonial, come si usa ormai da noi, in una bambina e in sua mamma, conosciute nel 2003, che per coraggio, resistenza e determinazione possono essere maestre a tutti noi.

Le abbiamo viste arrivare alla Missione alle tre del pomeriggio, una mamma magra e stanca con una bambina legata sulla schiena, che arrivava a piedi da un villaggio lontano, era partita alle sei del mattino..

Portava la sua bambina perché l'aiutassimo con una adozione, ma non aveva neanche la forza di raccontare la sua storia, non le uscivano le parole, tutta la sua energia se ne era andata in quei chilometri a piedi.

Dopo un litro d'acqua e un piatto di riso la mamma inizia piano piano a raccontare: ha ventitré anni, il padre della bambina era morto da qualche mese, lasciandola senza niente, nemmeno una casa, lei veniva da una città troppo lontana per tornare indietro, mangiava quando qualcuno del villaggio la invitava a casa sua. Immaginava che il compagno fosse morto per quella brutta malattia, forse sentiva che anche lei non aveva più molto tempo.

La bambina non reagiva nemmeno di fronte al riso e alle banane, ed era tutta pelle, ossa e pancione: pesava sette chili e aveva due anni.

Sono rimaste poi alla Missione, affidati alle cure della nostra dottoressa, e già la sera della nostra partenza, dopo quindici giorni di cure, Susana, la bambina, seguiva il ritmo della musica e pur non camminando, sorrideva e accennava movimenti di ballo in braccio a noi.

La bambina è ancora alla Missione, la mamma è andata via, non dando più notizie.

Se è difficile dimenticare una bambina con gli occhioni grandi e con ossicini esili che non riesce a mangiare, che non conosce lo zucchero, che prende a uno ad uno i chicchi di riso, lo è ancora di più dimenticare la fiducia con cui una madre viene a metterti sua figlia in braccio perché lei sa di non potere fare più molto.

In Tanzania le donne sono chiamate non con il loro nome di battesimo, ma con quello di "mamma di", con il nome del figlio. Questa donna si chiama (credo dovrei dire si chiamava) Paolina Mnyangwila.

È stata Mama Susana, la mamma di Susanna.

Per la sua forza, per il suo coraggio, credo meriti il nome di Mama Tumaini, mamma della speranza, lo stesso nome che speriamo di dare al padiglione dedicato alle mamme sieropositive all'interno della casa dei bambini orfani dell'AI DS, per il quale abbiamo ancora bisogno la collaborazione e il sostegno di tutti.

